IL PROFESSOR VERMINARA

OSSIA

STENTERELLO

Medico Empirico e Omeopatico

Scherzo-Comico

IN UN ATTO.

FIRENZE,
TIP. POPOLARE DI EDUARDO DUCCI
Via della Chiesa N. 163.

1867.

PERSONAGGI

—

STENTERELLO Medico empirico e omeopatico
ERNESTINA sua pupilla, amante di
GIORGIO giovane Medico militare
PASQUA governante di Stenterello
UN CAPORALE dei Carabinieri
Due Carabinieri che non parlano.

La Scena si finge in casa di Stenterello

—

ATTO UNICO

Sala con porta in mezzo e due laterali, a sinistra una finestra, Tavola, con l' occorrente per scrivere, e varie sedie ben disposte per la scena.

SCENA I.

STENTERELLO

Stent. (*posando un libro sulla tavola*) E mi fanno propropio ridere questi autori moderni, con i loro sistemi; Per me i credo che tutti i mali degli esseri umani dipendino dai vermi, e dalle stelle: sicuramente, corpo dì bacco! Cosa è che rode il legno? un baco! cosa è che rovina i panni di lana? un baco! cosa è che guasta i cavoli e le rape? un baco! dunque tutto guastano i bachi; l'acqua medesima e guasta dai vermi: e quello che non fanno i vermi le lo fanno le stelle, le comete e la luna. Eh! invano si tenta opprimere gli antichi sapienti. Per me non ho bisogno di vedere gli ammalati so di che si tratta; gli medico da casa; per i bachi, basta il mio olio fatto di corallina ec... ec... nel resto è un mio segreto. Per le stelle, e le comete recipe un un balletto al lume di luna e una foglia di... di... è non sono minchione a dirlo; il mio segreto deve morire con me. Ma io compiango coloro che rimarranno privi dei servigi del Gran Professore Empirico e Omeopatico, Stenterello Verminara.

SCENA II.

PASQUA, *e detto.*

Pas. (*con tazza in mano*) Ecco la farinata.
Stent. Benissimo: ci hai messo il solito aglio?
Pas. Un intero capo
Stent. Brava. Come sta la mia cara ernestina:
Pas. Povera ragazza; si è alzata adesso pare che regga l'anima coi denti; io non so cosa fargli è innamorata

Stent. Innamorata? se la un vede altri che me !...
Cara Pasqua e son bachi.
Pas. Bachi una fanciulla di diciotto anni.
Stent. Allora si che i bachi son grossi a quella età è il più pericoloso è il così detto baco maggiore Ma penserò io : la corallina l' ha bevuta ?
Pas. Signor si
Stent. Il seme santo
Pas. Ancor quello.
Stent. Proveremo di metterle al collo una collana fatta di spicchi d' aglio mondati, se non basta questo energico rimedio, in verità non saprei che farci.
Pas. Vi dico che è innamorata.
Stent. Allora la sarà innamorata di me se gle' tutto questo ì male e si vedrà di porci riparo: vuol dire chi la sposerò...
Pas. Voi ?
Stent. Io si : che non son forse un uomo io ?
Pas. Eh ! sì è vero ma ?...
Stent. Qui non ci sono ma... o la collana di spicchi d'aglio, o me per marito.
Pas. Bevete la vostra farinata altrimenti vi fredda
Stent. È vero ! e voialtre avete fatta colazione ?
Pas. E con che cosa ?
Stent. Oh Bella ! con quelle lenticchie che avanzarono ieri sera a cena.
Pas. Sempre lenticchie sono tre giorni che non facciamo altro che mangiare lenticchie.
Stent. Lo faccio per la vostra salute giacchè le lenticchie hanno in sè un baco che uccide i bachi del corpo umano.
Pas. Non ci era olio.
Stent. Unne' importa, e basta che ci sia l'acqua e i' sale.
Pas. Avaro maledetto con 60, 000 scudi ci tiene a lenticchie.
Stent. Via Pasquina non mi fare andare in collera non è forse vero che l' altra settimana si mangiarono venti soldi. di Radici trenta di cipolle e sessanta di patate ?

Pas. Non v' inquietate ho detto così per dire! (fortuna che io e la padroncina abbiamo la contro chiave della scrivania, diversamente morrebbamo di fame.) (*Si ode del rumore dalla parte destra.*)

Stent. (*intimorito*) Che rumore è questo?

Pas. Sarà il gatto che si diverte in camera vostra

Stent. (*c. s.*) Il gatto? la sarà piuttosto qualche strega e queste le son peggio dei bachi, povero me corriamo presto, non vorrei che la mi stregasse la cassa de me' denari salva salva...

Pas. Dove andate, e la farinata?

Sten. Non ho appetito la mangerò a desinare (*via a destra*).

Pas. Così sarà buona a fare un impiastro. (*via da sinistra con la tazza, e torna subito in scena*)

Stent. (*di dentro.*) Finalmente ti ho chiappato!

Pas. (*in scena*) Mi sembrava di udire qualcuno; mi sarò ingannata...

SCENA III.

ERNESTINA. *e detta.*

Ern. Cara Pasqua sono fuori di me dal contento torna il mio caro cugino il mio amante il mio Giorgio.

Pas. Dite davvero?

Ern. Osserva questa e la lettera (*mostrandogliela* che ho poco fà ricevuta, anzi egli mi dice che in giornata sarà fra le mie braccia

Pas. Oh! questa non me la aspettavo davvero.

Ern. È stato matricolato in medicina e si è fatto grandissimo onore; oh! finalmente avrò finito di tribolare con questo tutoraccio; mi dia i miei diecimila scudi di dote, mi faccia sposare il mio Giorgio, e poi se ne vada pure a casa del Diavolo che per me ce lo mando di tutto cuore.

Pas. No cara Padroncina, non conviene: pensate che è vostro Zio e molto ricco e che voi siete la sua legittima erede dunque va preso colle buone.

Ern. Ho perso la pazienza! non ne posso più;

basta mi proverò, pare impossibile così asino; far tanta fortuna.

Pas. Che vi giunge nuova? Non lo sapete che oggi è il secolo delle strade di ferro e degli asini d'oro

Ern. Pur troppo è vero (*romore di carrozza*). Una carrozza che si è arrestata alla porta: fosse mai... osserviamo (*va al balcone*) Ah! sì è desso il mio amabile Giorgio.

Pas. Vi lascio in piena libertà così terminerò ancor io le mie faccende (*via a sinistra*).

Ern. Brava Pasqua tu sei proprio la perla delle giovini governanti.

SCENA IV.

GIORGIO, *e detta*

Gio. (*in abito nero. e berretto alla militare*). Oh! mia cara Ernestina. (*si abbracciano*).

Ern. Mio adorabile Giorgio Ma che vedo! cosa è quell' insegna militare?

Gio. E che appena matricolato sono stato nominato Chirurgo di Battaglione.

Ern. Me ne consolo sommamente.

Gio. Ti ringrazio; dimmi che fa quel vecchio ciarlatano del tuo tutore?

Ern. E in camera che al solito conta e riconta i suoi danari.

Gio. Ed a voialtre fa fare dei lunghi digiuni: non è vero?

Ern. Pur troppo; e credi, se non fosse stata la furberia della mia governante la quale fece fare una doppia chiave allo scrittoio; sarebbamo morte di dolor di corpo, perchè una settimana ci fa mangiare le radici ed i ravanelli, un altra lenticchie una ceci, una fagioli. e così passa il mese, ma noi con la detta chiave ci siamo procurate qualche po di danaro, è quando il vecchio dorme ci rinforziamo lo stomaco.

Gio. A vi avvezzate dunque a rubare?

Ern. Il Cielo ci liberi! prendiamo dei denari è vero ma non mica dei suoi, prendo di quelli della mia dote.

Gio. Oh! così va bene, Ma il nostro matrimonio?
Ern. Appunto voleva parlartene.

SCENA V.

STENTERELLO, *e detti.*

Sten. (*con un gatto in mano*). Ecco chiappato il ladro sul fatto, questa è la strega che mi faceva sparire i denari.
Ern. Che mai dite.
Gior. Caro Professore.
Sten. Non v'è dubbio: ho trovato nel buco della serratura questa chiave che non è la sua, e la strega in forma di gatto che miagulava sul coperchio della scrivania.
Ern. (Che sento quella scapata di Pasqua che ha lasciata la chiave nella serratura).
Gio (Quanto è asino il mio Professore).
Sten. Potrei far venire la forza a legare la strega ma siccome conosco la Negromanzia a tal segno che i potrei vantarmi d'essere un capo stregone, voglio sciogliere l' incantesimo; dimani mattina la gatta, si convertirà in una donna, ed allora la faremo legare.
Ern. Benissimo.
Sten. Perdonate signor Giorgio, ancora un momento e sono da voi, vado intanto a rinchiuderla nel mio gabinetto segreto, e torno subito (*via di mezzo*)
Ern. Che babbuino!
Gio. Che razza di professori! Eppure il mondo li crede, e si lascia ammazzare allegramente; ma eccolo che ritorna.

SCENA VI.

STENTERELLO: *e detti*

Sten. La strega non mi scappa più, ma ora che ho sistemato quest' affare importante veniamo a noi dunque signor Giorgio mi rallegro Ernestina mi disse che siete stato matricolato, non e vero?
Gio. Così è.
Sten. Ho molto piacere; fra i temi ne sarebbero forse usciti sopra i bachi?
Gio. Ma che bachi! questa è una follia.

Sten. Una follia! Che razza di massime sono codeste tutto dipende dai bachi, neghereste voi Sig. Dottore l'è sistenza del baco superiore ho rettile corporeo?

Gio. Non nego che nel corpo umano esistano o trovinsi dei bachi della specie degli ombrichi, non nego l'esistenza del Tenìa: o verme solitario ma il vostro sistema che tutte le malattie derivino dai bachi, è erroneo.

Sten. Ah! ah! e ho capito scuola moderna! e pure scommetto che anche voi affermate per il famoso processo dissolutivo, e non credete alla scuola omeopatica?

Gio. Qual dubbio!

Sten. Ma se ì ve l'ho detto: ì me lo figuravo poero sciocco attenetevi pure al moderno; per me vedete ì son tanto antico che dubito anche della verità della circolazione del sangue.

Gio. Misericordia! che dite mai? e vi permettono l'esercizio dell'arte salutare; se col vostro modo a me noto voi fate più strage del genere umano, di quello che può fare un cannone a mitraglia.

Sten. questa l'è un insolenza.

Gio. Scusate ma la pazienza mi scappa.

Sten. E a me più di voi; vedremo se voi pure non ne ammazzerete; per me sono deciso, aglio acqua e balsamo: le febbrri terzane le faccio legare ad una pianta di noce facendovi ballare attorno l'ammalato il quale sorte libro della febbre e la febbre si attacca alla pianta di noce.

Gio. (Oh! Cielo dammi pazienza.)

Sten. Per la itterizia, sugo di ramolacci e farfallini vivi con uovo per bevanda; questa pure Omeopaticamente.

Gio. (Malidetto bestione!)

Ern. (Usa prudenza per carità.)

Sten. Per il male poi di emicrania, recipe l'applicazione di un empiastro composto di Carote, Papaeri e Lattuga che in dieci minuti eccita il colpo apopletico; quindi un tranquillissimo sonno

che pone fine al malore, per gli svenimenti femminini poi una buona frizione generale usata con un mazzo di Ortica che eccita così l'eruzione della pelle riscuote naturalmente la fibra membrana e ne riacquista i sensi. Questa e la retta e semplicissima cura omeopatica del quale voi Signor Dottore da ciuchi vi dichiarate apertamente acerrimo nemico.

Gio. Non ne posso più; si può sentire maggior bestialità ?

Sten. L' esperienza *!* L'Omeopatia....

Gior. Che esperienza ? Che Omeopatia ? e fino a quando, saranno permesse coteste pericolose ciarlatanerie ? le omeopatie ed altri modi consimili per gabbare i gonzi Indegni impostori *!* carnefici tollerati...

Sten. Alto lá signor gradasso : pensatela pure come credete; che io ho il Mondo dalla mia. intanto, rinunziate pure alla speranza di conseguire la mano della mia pupilla quando sarà suo tempo la voglio dare ad uno che medichi come me, al primo fra gli omeopatici.

Ern. *(*Oh ! povera me*!)*

Sten. Sicuro ! perchè la poverina soffre di bachi e voi non la saprete guarire.

Ern. Si caro Zio mi guarirà.

Sten. Zittà lá. *(ironicamente)*.

Gio. Il mio onore mi obbliga a ritirarmi; Io mi rido di voi e delle vostre minaccie, ricorrerò a quei tribunali che amministrano la giustizia omeopaticamente.

Sten. Andate pure; Io non vi temo.

SCENA VII.

Pasqua *e detti*.

Pas. *(spaventata)* Ah ! per carità Signor Giorgio non ci abbandonate.

Sten. Che cosa è mai successo mia cara Pasquin

Pas. Niente meno che la vostra casa è accerchiata dalla polizzia.

Sten. Misericordia !

Ern. Cielo che ascolto!
Gior. (Lo sapeva.)
Sten. Ebbene che cosa vogliano?
Pas. Osservate ecco il caporale con due uomini

SCENA ULTIMA

CAPORALE *con due uomini e detti.*

Cap. E lei il signor Stenterello Verminara?
Sten. Il Professore sono io.
Cap. In nome della Legge, ella è in arresto.
Sten. Io in arresto! E per qual delitto?
Cap. Molti sono quelli che a lei ne attribuiscono, cioè spacciar fandonie, medicare con empirismo promettere guarigioni miracolose illudere i deboli e gl' ignoranti dissuaderli dal servirsi dei medici approvati: mettere in diffidenza i contadini i quali gettando via le medicine salutari ordinate dal medico sapiente, per attaccarsi ai suoi empiastri, e bère i suoi guazzabugli, vanno pur troppo a perire.
Sten. Che, che, queste son ciarle.
Cap. Ecco i fatti ella è processato per omicidio colposo. (*mostrando l' ordine*).
Sten. Diavalo!
Cap. Quel tale che ieri fece chiamarla per quel dolore reumatico al collo è morto, e lei lo ha ammazzato
Sten. (*sorpreso*) Io?
Cap. Lei. Disse che era una incordazione: e nel raddirizzarli il collo, fece come ai Polli c' intendiamo?
Sten. Non è vero dopo l'operazione che fu veloce e felicissima si addormentò placidamente:
Cap. Sì, per non destarsi mai più. Insomma meno ciarle, ella bonariamente mi segua diversamente sarà aggravato di resistenza alla pubblica forza.
Sten. Caro Dottore! abbiate compassione mi raccomando a voi per carità, guardate se si potesse rimediare quest' affare.
Gio. Veramente non dovrei occuparmene e dovrei lasciar correre alla giustizia e così esser d' esem-

pio a tanti altri ma quando il Signor Verminara mi prometta d'astenersi da quì in avanti di non più amministrare i suoi beverozzi, e mi dia sua nipote in consorte; io prometto di accomodar questo affare il meglio possibile, purchè la vedova del defunto abbia dal Professore una pensione.

Stent. Giacchè i tempi moderni non conoscono la vera medicina mi ritirerò; e mi occuperò a contare i miei denari, e sciogliere gl' incantesimi delle streghe trasformate in gatti concedo pure a voi la mano di mia nipote purchè la facciate guarire dai bachi, ma la pensione alla vedova....

Gio. Questo è un dovere di coscenza, latrimenti anderete in galera.

Sten. In galera? Ahi! Ahi Per l'amor del Cielo piuttosto darò la pensione. Per carità signo Giorgio quando anderanno via que' Carabinieri?

G o. Signor Caporale resto responsabile io per il Signore Stenterello; perciò la prego di lasciarlo in piena libertà, che ha momenti mi porterò in persona da chi si aspetta.

Cap. Non ho alcuna difficoltà purchè V. S. ponga la di lei firma per la responsabilità, sul suo mandato di arresto.

Gio. Me lo porga ed io lo firmerò.

Cap. Eccolo. *(lo porge a Giorgio).*

Stent. Io sudo e tremo come una foglia.

Gio. *(va al tavolino e firma il mandato e lo restituisce al Caporale).* Ecco fatto sta bene!

Cap. (*dopo averlo esaminato.* Benissimo; servo di lor signori. (*parte seguito dagli uomini*)

Stent. Ha! finalmente se ne sono andati, sono rovinato dallo spavento. Ah! che mondaccio!

Gio. Vado subito a sistemare il vostro affare ma prima di tutto, a me la mano di Ernestina.

Stent. Via pigliatela è vostra! circa la dote... non si potrebbe fare a rate?

Gio. Non sono avido; fate pure il vostro comodo

Stent. Vi raccomando di curarla dai bachi perchè ne ha molti poverina.

Ern. E guarirò, guarirò.
Gio. Sarà pensier mio.
Pas. Non temete sono persuasissima che guarirà.
Gio. Vado e torno all' istante.
Stent. Ed io anderò nel mio gabinetto a scongiurar la strega che lasci la figura di Gatto (*via*)
Ern. e Pas. Servitevi pure.
Gio. Eppure il pubblico crederà che questo sia uno dei soliti Scherzi Comici, ma vi accerto che il mondo è pieno pur troppo di Professori ammazzagente peggiori ancora, del SIGNOR VERMINARA.

FINE